

Educazione cinofila - Le razze con più naso - Aggirare la ferma - Le lettere della rubrica di posta - Rapporto d'età cane/uomo - Epilessia - Rosina al suo uomo

Educazione cinofila

Ho letto la pubblicità della Serata di Cultura Cinofilo Venatoria annunciata per il 4 Luglio e mi è dispiaciuto che abito troppo lontano per poter venire. Spero però che riunioni del genere verranno organizzate anche in altre regioni perché sono l'unica possibilità che abbiamo di imparare qualcosa di cinofilia. Questo dovrebbe essere il compito principale delle Società Specializzate che invece non fanno nulla del genere. A loro scusante, c'è però da dire che forse c'è anche una grande difficoltà di trovare persone adatte a insegnare cinofilia. Le rinnovo comunque i complimenti perché lei oltre a pubblicare Continentali da ferma questa volta si impegna anche di persona nella diffusione della Cultura Cinofilo Venatoria.

Colgo anche l'occasione per dire come ho apprezzato molto quello che lei ha detto nell'intervista fatta da "Beccacce che passione", che rappresenta un testo che insegna cose che nessun altro hai mai detto o scritto prima.

Grazie ancora
Gianfranco Valerio

Ringrazio sentitamente il lettore per l'apprezzamento sulla mia opera di di-

vulgazione. Ci tengo però a precisare che la riunione fatta ai primi di luglio a Desio (in Lombardia) è un'iniziativa delle locali Delegazioni di due Società Specializzate, cioè la SABI e il CISp. Tenuto conto del successo che la serata ha riscosso (quasi ottanta persone presenti), speriamo ci sia un seguito altrove.

Comunque il lettore potrà leggere il testo del mio intervento che pubblico su queste pagine così da estendere il contenuto del mio messaggio anche a chi non ha potuto venire a quella riunione.

La cinofilia venatoria non coinvolge interessi economici tali da motivare l'intervento professionale di studiosi, così come invece avviene in altri settori della cinofilia e l'unica motivazione è "la passione" ... che purtroppo non basta.

Io faccio del mio meglio, ma è poca cosa rispetto alle esigenze di una materia così ampia.

Per contro, non solo non vengo affiancato e sostenuto nei miei sforzi dalla "cinofilia ufficiale", ma sono sempre stato osteggiato da chi vede nella popolarità di cui godo una potenziale concorrenza.

Qualcuno mi ha chiesto come mai dedico all'educazione cinofila un così grande impegno e la risposta è che ho già ottenuto in altri settori ed in altri momenti della mia vita il mio appagamento professionale; quindi ora posso dedicarmi all'educazione cinofila senza chiedere nulla in cambio. E questo – per assurdo – fa incazzare ancor di più certi personaggi.

Le razze con più naso

È opinione generale che le razze da ferma inglesi siano dotate di una potenza di naso maggiore rispetto alle razze Continentali e io sono convinto che sia vero perché le ferme che ho visto fare a certi Pointer e Setter non le ho mai viste fare dai Continentali. Mi piacerebbe sapere cosa ne pensa lei perché l'argomento è spesso oggetto di accese discussioni e perché quelli dei Continentali dicono che non è vero.

La ringrazio e la saluto
Giuseppe D.

È una domanda che richiede una risposta piuttosto articolata; sapendo però che questa rubrica viene letta da un buon numero di cinofili, val la pena di affrontare l'argo-

mento nella sua complessità.

La potenza olfattiva è una carattere quantitativo che – come tale – è senza dominanza; quindi è soggettiva. Pertanto ci possono essere Setter e Pointer a naso corto così come Bracchi con grande naso.

Ciò premesso non posso negare che storicamente le razze "inglesi" erano dotate di un naso più potente delle razze Continentali. Tale differenza è però andata riducendosi nel tempo e attualmente è scomparsa o è molto diminuita.

Il motivo della maggior potenza olfattiva degli inglesi era che, a causa della loro andatura veloce, fin dai primordi fu gioco-forza basare la selezione su soggetti la cui potenza olfattiva consentisse di fermare a distanza tale da dare al cane il tempo di fermarsi in tempo per non sfrullare. Ed essendo un carattere senza dominanza, l'utilizzo di soggetti con grande potenza olfattiva elevò gradatamente la potenza olfattiva media di quelle razze.

Per lo stesso motivo vennero selezionati cani "inglesi" dotati di riflessi molto pronti che ferma-

vano di scatto al minimo avvertimento odoroso (e come contropartita negativa di questo approccio selettivo, i cani di razze inglesi tendevano a produrre un maggior numero di ferme in bianco).

Nel frattempo però la selezione delle razze Continentali, sempre più frequentemente basata su cani che si mettevano in luce nelle prove, ha valorizzato i riproduttori con maggior potenza olfattiva, innalzando così i valori medi del naso delle loro razze. Ricordo che cinquant'anni fa i Breton avevano un naso tendenzialmente "corto"; poi però la selezione basata sui cani vincitori in prove, ha innalzato i valori medi di questa prestazione ed ora i Breton hanno un naso pari o migliore di altre razze.

Aggirare la ferma

Mi chiamo Luca e le scrivo da Parma.

Il mio compagno di caccia è una Bracco Italiano femmina di 20 mesi di nome Cleopatra.

Le scrivo perché da questa primavera la mia cucciola ha un comportamento strano quando incontra un selvatico. Premetto che Cleopatra ha molta vitalità e una forte venaticità abbinata ad una ottima cerca di circa 50/80 metri, gira tranquillamente nello "sporco" delle golene del Po (suo attuale scenario di caccia) come nei prati e nei boschi in collina.

Arrivo al dunco: catturata

l'emanazione la coda inizia a dare buono agitandosi energicamente e una volta incontrato il selvatico va in ferma, ma appena però mi avvicino la cagna incomincia a riagitare la coda e inizia a girare intorno al selvatico con un raggio di circa 1-2 metri per le quaglie e 4-7 per le starnie, ma non forza. Ho provato con amici a mettere la longhina, ma non ha nessun effetto (se non quello di attorcigliarsela nelle gambe) e il difetto continua.

L'altro giorno in riserva ho provato a sostituire le quaglie gabbiarole con le starnie e ho notato che la fase di ferma perdura di più ma il problema si ripresenta, gli gira intorno, si riposiziona opposta a me per 3, 4 secondi e poi ritorna, altri 3, 4 secondi e poi si posiziona a destra, e poi a sinistra sempre ruotando attorno a questo ipotetico centro.

La scena che si è prolungata per diversi minuti, senza mai forzare il selvatico.

Sembra quasi infastidita dalla mia presenza (a dire il vero, essendo tiratore inesperto, ho padellato diversi selvatici sotto ferma) e non vorrei che attualmente Cleo mi veda come "quello che lo fa scappare" più che "quello che lo abbatte" negandogli il piacere dell'abbocco.

La mia perplessità è che non riesco ad identificare bene il problema, (perché non ferma bene, ma non carica neanche) ed il fatto che alcuni cacciatori mi dicono che è un pregio perché (cito

testualmente) "fa la C" e altri che lo reputano un difetto (come anch'io del resto). Mi potrebbe dare un suo parere e un suo consiglio per risolvere il nostro problema?

La ringrazio fin da ora.

Luca Ludergnani

Si tratta di una tara di cui da decenni non sentivo lamentele, un tempo più frequente fra i cani allevati prevalentemente come soggetti da esposizione.

Sarebbe interessante sapere se la fase di aggiramento inizia quando il conduttore è ancora relativamente lontano o se si verifica solo quando affianca la cagna; altra importante precisazione è se l'aggiramento si è manifestato fin dalle prime ferme o solo in un secondo tempo. Se la risposta è affermativa nelle due prime ipotesi, direi che la correzione è impossibile.

Altra verifica importante sarebbe su selvaggina veramente selvatica (per esempio su beccacce o su beccaccini) nell'ipotesi che la cagna aggiri la ferma perché avverte le residue emanazioni lasciate dall'uomo su selvaggina appena deposta.

Ma alla base di queste ipotesi, vi è comunque una gravissima carenza comportamentale della "ferma" che – tautologicamente – deve esprimersi con l'immobilità.

Quindi si tratta di una tara ereditaria che – come tale – è difficilmente rimediabile

(ed addirittura impossibile nelle ipotesi più negative).

Gli (aleatori) interventi correttivi non sono facili – soprattutto per un cinofilo che si autodefinisce scarsamente esperto – e consistono nell'evitare di mettere la cagna a contatto con selvaggina d'allevamento recentemente posata e di abbattere sistematicamente il selvatico fermato (sempre che, trattandosi di selvaggina vera, regga malgrado l'aggiramento della ferma).

Detto ciò, mi rendo conto che l'aiuto pratico dei miei consigli ad un giovane ed inesperto cacciatore è pressoché inesistente.

Ultimo mio commento è l'inadeguatezza della scelta di acquistare un cucciolo – invece di un cucciolo già avviato – per chi è alle prime armi nella caccia.

Quantomeno sarebbe utile per lui frequentare una scuola di tiro a volo.

Le lettere della Rubrica

Ho scritto diverse volte a Posta & Risposta ma le mie lettere non sono mai state pubblicate e hanno ricevuto solo risposte per email. Vorrei sapere quali sono i criteri con cui le sceglie le lettere da pubblicare e credo che sia un argomento che interessa molti suoi lettori. Anche se uno non scrive per vedere pubblicato il suo nome, ma per ricevere una risposta a delle domande di

cinofilia, sarebbe utile sapere quando ci si può attendere di vedere pubblicata la lettera.

Le confermo comunque che il suo giornale mi interessa sempre molto e la rubrica della posta contiene sempre molte informazioni utili.

Saluti.

Gianfranco Designori

La risposte al quesito di questo lettore è parzialmente implicito nella domanda stessa.

Il principale criterio di scelta delle lettere da pubblicare è l'interesse generale che – a mio avviso – riveste il quesito sollevato. Altro elemento è l'eventuale ripetitività rispetto ad analoghe domande contenute in altre lettere recentemente pubblicate. Vengono comunque escluse dalla pubblicazione lettere le risposte alle quali implicherebbero indicazioni che potrebbero avere risvolti commerciali (per esempio consigli sugli allevamenti presso i quali effettuare l'acquisto di un cucciolo o su quale marca di mangime acquistare, et similia).

Per la pubblicazione, a volte si rende necessario qualche taglio (segnalato con l'indicazione "Omissis") o qualche intervento formale per rendere più chiara la domanda, senza per altro sconvolgere il senso originale del testo.

In effetti già in passato ho pubblicato domande di questo genere, ma il fatto stesso che mi venga ripro-

posta, significa che è opportuno ripetere il chiarimento.

Rapporto d'età cane/uomo
~~È convinzione diffusa che un~~
anno di un cane corrisponde a sette anni di un uomo. Vorrei sapere in base a quali criteri è fondato questo rapporto che trovo poco convincente.

Teresa Magnioni

Francamente non so dare una risposta esauriente a questo quesito e condividendo la dubbia attendibilità del rapporto 1/7.

Trovo per esempio che un cane di un anno è molto più maturo di un bimbo di sette anni e a mio avviso sarebbe più equilibrato affrontare un giovane cane di 12 mesi ad un ragazzo di 15 o 16 anni.

D'altra parte normalmente un cane sano vive sino a 14 o 15 anni, il che equivarrebbe – applicando il rapporto di 1/7 – ad un uomo di circa 100 anni, che invece rappresenta una eccezione. Quindi nei miei esempi il rapporto 1/7 potrebbe essere sia troppo basso che troppo alto.

E forse – proprio perché si colloca fra valori eccessivi o carenti – rappresenta un valore medio, anche se insoddisfacente.

Epilessia

Ho visto la crisi epilettica della cagna di un amico ed è una cosa terribile: la povera bestia era caduta sbattendo la testa per terra, con gli occhi rovesciati all'indie-

tro, sbavando e nel contempo evacuando urina. Una scena penosissima.

Quell'amico ora mi ha regalato un cucciolo quella cagna e vorrei chiederle se l'epilessia è ereditaria, cioè se c'è il pericolo che anche il figlio di quella cagna sarà epilettico.

In caso positivo, a che età si manifesta?

Grazie e saluti

Concetta Scognamiglio

Bisogna innanzitutto distinguere l'epilessia vera da crisi epilettiche causate da motivi contingenti come una carenza di calcio provocata dall'allattamento.

Se si tratta di epilessia, la predisposizione si trasmette geneticamente.

Consiglio quindi d'interpellare un buon veterinario che probabilmente potrà anche fornire indicazioni su come gestire la patologia. La mia esperienza è che generalmente le prime crisi si manifestano non prima di 12/18 mesi) e smettono quando il cane raggiunge la vecchiaia.

Rosina al suo uomo

Sul giornalino della SABI ho letto una frase che non ho capito e lei è l'unico a cui mi posso rivolgere, per chiedere il significato di quanto segue:

"La selvaggina era composta da un gran numero di pernici rosse e lì ho capito sul campo che le starne e le pernici per le prove di lavoro c'entrano

come i cavoli a merenda o, se si vuole come Rosina e suo marito ecc."

Cosa vuol dire? Che nesso c'è fra le pernici, Rosina e suo marito?

Mi scusi ma quando non capisco credo che la cosa più giusta sia di chiedere spiegazioni.

Giovanni Ferrari

La citazione corretta è "Come Rusina al so om" (letteralmente "come Rosina al suo uomo") che però non è sinonimo di "come i cavoli a merenda", bensì vuole indicare l'inefficacia di un rimedio; quindi la frase mi pare sia stata impropriamente utilizzata.

La tradizione racconta che al marito di Rosina venne amputata una gamba, sostituita con una protesi di legno; per effetto però della residua sensibilità nervosa, il poveretto avvertiva dolore là dove la gamba non c'era più, ma sua moglie, per dargli sollievo, gli faceva impacchi calmanti ...sulla gamba di legno.

Da cui la citazione per indicare l'inutilità di un intervento.

Attualmente in dialetto milanese è più comune la versione abbreviata che suona "ghe fa Rosina" (gli fa Rosina) per dire che qualcosa è inutile, inefficace, non fa niente.